



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

azienda PER L'assistenza sanitaria

5 Friuli Occidentale

DIREZIONE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI

## QUADERNI DI APPROFONDIMENTO

N. 2

*Agricoltura sociale*

**Nuovi scenari di inclusione**



**Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale"**

**Direzione dei Servizi sociosanitari**

**Quaderni di approfondimento**

<b>N. 2 – <i>Agricoltura sociale</i>. Nuovi scenari di inclusione</b>
---

Prima edizione: **giugno 2018**

Redazione: Roberto Orlich e Marina Fantin (Direzione dei servizi sociosanitari)

Altri Quaderni di Approfondimento pubblicati:

N. 1 – Livelli Essenziali di Assistenza – Assistenza sociosanitaria (Marzo 2018)

## CHE COS'È L'AGRICOLTURA SOCIALE

**“L’AS è quella attività che impiega le risorse dell’agricoltura e della zootecnica, la presenza di piccoli gruppi, famigliari e non, che operano nelle aziende agricole, per promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione, di servizi utili per la vita quotidiana e di educazione” (Di Iacovo F., Rapporti Istituzionali, p. 14, si richiama alla definizione CESE 2013)**

L’AS include forme di organizzazione e di intervento diversificate, riconducibili in estrema sintesi alla seguente classificazione:

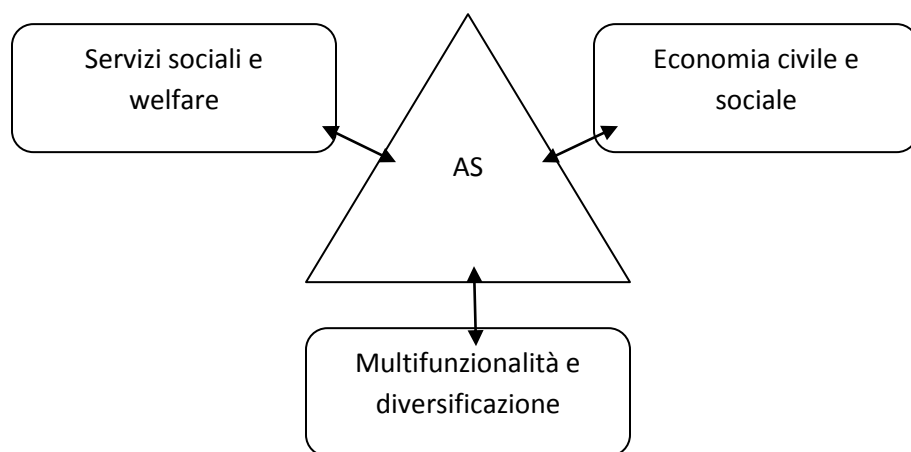
- ⊗ **Riabilitazione e cura:** esperienze rivolte a persone con gravi disabilità (fisica, psichica/mentale, sociale) con un fine principale socio terapeutico;
- ⊗ **Formazione e inserimento lavorativo:** esperienze orientate all’occupazione di soggetti svantaggiati (con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità (detenuti, tossico-dipendenti, migranti, rifugiati);
- ⊗ **Ricreazione e qualità della vita:** esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni (più o meno) speciali, con finalità sociali e ricreative; tra cui: particolari forme di agriturismo sociale, le esperienze degli orti sociali urbani e peri-urbani;
- ⊗ **Educazione:** azioni volte ad ampliare le forme e i contenuti dell’apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani e meno giovani con o senza difficoltà nell’apprendimento e/o in condizioni di disagio;
- ⊗ **Servizi alla vita quotidiana:** come nel caso degli agri-asili – nidi famigliari in ambito verde – o di servizi di accoglienza diurna per anziani.

Sul territorio nazionale, l’AS ha sviluppato principalmente 3 filoni d’intervento: l’inclusione socio lavorativa, le terapie verdi e l’erogazione di servizi sociali ed educativi.

**Il Forum Nazionale AS adotta la seguente definizione: “In Italia, l’AS comprende l’insieme di pratiche svolte da aziende agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni del Terzo Settore, in cooperazione con i servizi socio-sanitari e gli enti pubblici competenti del territorio, che coniugano l’utilizzo delle risorse agricole e il processo produttivo multifunzionale con lo svolgimento di attività sociali finalizzate a generare benefici inclusivi, a favorire percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, a sostenere l’inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione, a favorire la coesione sociale, in modo sostanziale e continuativo”.**

L'AS è "multifunzionale" per legge (si vedano in appendice le leggi di riferimento) e per vocazione:

- ❖ Si rivolge a destinatari plurimi: soggetti deboli o svantaggiati a diverso titolo (area disabilità, salute mentale, dipendenze, misure alternative al carcere, accoglienza migranti e rifugiati, minori in condizioni di disagio, marginalità sociale, redditi di inclusione...), cittadini di diverse fasce d'età e status (giovani, adulti, anziani, singoli e famiglie) con bisogni assistenziali, educativi, ricreativi.
- ❖ Mette in moto e in rete risorse informali ed istituzionali: soggetti del pubblico, del privato, del Terzo settore.
- ❖ Comprende attività variegata e versatile: dall'ortoterapia agli interventi assistiti con gli animali, all'inclusione nel processo produttivo dell'azienda, alla residenzialità, all'offerta di percorsi educativi e culturali.



(da Senni, 2008)

## CRONISTORIA E DIFFUSIONE TERRITORIALE dell'AS

L'AS si sviluppa in Italia a partire dagli anni '70 integrando esperienze pregresse di terapia occupazionale "in natura" presso istituti di cura pubblici e privati con sperimentazioni di modelli socio/economici alternativi da parte di soggetti innovatori.

Conosce una fase di espansione e di maggior caratterizzazione negli anni '90, in concomitanza con l'affermarsi del Terzo settore e della cooperazione sociale.

Dagli anni 2000 è all'attenzione del mondo produttivo e delle istituzioni, grazie al convergere di diversi fattori:

- il moltiplicarsi di iniziative da parte di privati (singoli o associati) dotati di impegno e motivazione, la crisi del sistema tradizionale di welfare,
- l'esigenza di diversificare l'agricoltura per incrementarne la redditività e combattere la decadenza delle aree svantaggiate,
- l'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica verso la tutela dei valori territoriali e la qualità del prodotto alimentare, una politica di sostegno esplicita da parte dei soggetti istituzionali (Europa, Stato, Regioni).

L'AS è attualmente diffusa su scala europea, con diverse declinazioni nei modelli di applicazione.

**"In alcuni Paesi (Regno Unito, Irlanda e Slovenia), l'AS si concentra sugli aspetti terapeutico - riabilitativi ed è praticata in "aziende agricole istituzionali" inserite nell'ambito di reparti ospedalieri, istituzioni sanitarie, associazioni di carità a carattere religioso o laico.**

**Nei Paesi Bassi, Belgio e Norvegia, dove pure è privilegiato l'aspetto terapeutico riabilitativo, l'AS si è sviluppata essenzialmente nelle aziende agricole private.**

**Al contrario di Italia, Francia e Germania, dove l'AS ha trovato le sue radici nell'ambito di iniziative di volontariato". (Finuola, Rapporto ISTISAN).**

Nei Paesi Bassi, il sistema sanitario eroga alle famiglie dei disabili un "personal budget", utilizzabile per pagare gli interventi di cui necessitano. Su questo meccanismo si è innestato lo sviluppo delle "care farm", riconosciute dallo Stato come fornitrici di servizi socio-sanitari.

In Italia il modello prevalente, dedicato all'inclusione lavorativa e basato sulla cooperazione sociale, comincia ad essere affiancato da un numero crescente di aziende private, che diversificano l'attività in servizi di trasformazione dei prodotti, commercializzazione, ristorazione, accoglienza, promozione turistica ed educativa, assistenza sociale.

Emergono quali tratti comuni ai diversi modelli: l'apertura al territorio, con l'attivazione di reti di collaborazioni (oltreché di mercato), il grado elevato di multifunzionalità, la forte intensità di manodopera e la presenza di metodi di coltivazione biologici, a testimoniare una convergenza fra rispetto dell'uomo e rispetto della natura.

Non esiste al momento un censimento esaustivo delle imprese di AS in Italia, data la fluidità e il carattere in espansione del fenomeno, ma solo analisi che raccolgono e sistematizzano dati parziali.

Il C.R.E.A. (Consiglio per Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria) ha prodotto nel 2016 una mappatura attingendo a informazioni di vari soggetti come il Forum Nazionale AS, l'Università La Tuscia Viterbo, l'Associazione agricoltura biologica AIAB, la Rete delle Fattorie Sociali, siti Istituzionali Regionali, Organizzazioni professionali agricole.

Il database costruito include 1.2000 operatori, suddivisi in aziende agricole, cooperative sociali, Enti Pubblici, Associazioni, Gruppi di Azione Locale, Consorzi, Centri riabilitativi, Comunità, Enti Religiosi.

Incrociando i dati la maggior concentrazione di imprese di AS sembra riscontrarsi in: Sicilia, Puglia, Lazio, Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Il testo "L'agricoltura è sociale" (a c. di R. Brioschi), pubblicato da Altraeconomia in Gennaio 2017, stimava che le fattorie sociali in Italia si aggirassero intorno alle 3.000 realtà, dando occupazione a 30.000 persone, con un fatturato annuo di circa 200 milioni di Euro.

Sul sito del Forum Nazionale AS risultano 69 esperienze (Febbraio '18), fra cooperative, aziende agricole, enti ed associazioni diffuse nel nostro PAESE.

Nei siti istituzionali delle Regioni o degli Enti Regionali preposti sono consultabili gli elenchi delle fattorie sociali o degli operatori dell'AS, laddove istituiti.

Attualmente l'elenco regionale delle fattorie didattiche e sociali qualificate ERSA in Friuli Venezia Giulia conta 86 aderenti, di cui 25 in provincia di Pordenone

## LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

A livello europeo, nazionale, regionale, l'AS è sostenuta da specifici programmi che si collocano all'intersezione fra politiche economiche e socio-sanitarie. Elenchiamo di seguito i principali riferimenti normativi.

### 1) *Europa*

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita e l'occupazione che l'Unione Europea ha varato nel 2010. Essa punta a superare la crisi economica, creando le condizioni per una "crescita intelligente, sostenibile e solidale".

In linea con essa e con la riforma della PAC (Politica Agricola comunitaria), il Piano di Sviluppo Rurale Europeo 2014-20, persegue tre obiettivi strategici di lungo termine: "stimolare la competitività del settore agricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e la difesa dei posti di lavoro".

Tale piano viene attuato attraverso PSR nazionali e/o regionali settennali, finanziati dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Gli Stati membri e le Regioni elaborano i rispettivi PSR in funzione dei bisogni dei loro territori e tenendo conto di almeno quattro delle seguenti sei priorità comuni:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e una gestione sostenibile delle foreste;
3. promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste;
5. incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2 e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
6. promuovere l'integrazione sociale, la riduzione delle povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali".

A quest'ultima priorità si agganciano le progettualità relative all'AS. Sono ad oggi attivi ventitré PSR regionali italiani relativi al periodo 2014-2020. Tutte le regioni hanno considerato l'AS tra gli interventi finanziabili con i PSR.

Un altro canale praticabile di finanziamento a livello di fondi europei è l'iniziativa Interreg III, programma del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per la cooperazione tra regioni dell'Unione.

## 2) Italia

Il riferimento normativo più importante a livello nazionale è la **Legge Nazionale n° 141/2015** (Disposizioni in materia di AS). Essa promuove l'AS "quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali e svantaggiate".<sup>1</sup>

Qualifica come AS le attività dirette a realizzare:

- ⊗ Inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
- ⊗ Prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- ⊗ Prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- ⊗ Progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

Inoltre la norma nazionale:

- ⊗ individua quali operatori possibili imprese agricole e cooperative sociali, demandando alle Regioni la definizione dei criteri per il riconoscimento degli stessi;
- ⊗ sancisce il ruolo di promotori e collaboratori nei progetti degli enti pubblici;
- ⊗ prevede interventi di sostegno da parte delle istituzioni pubbliche, quali criteri di priorità nelle gare per forniture alimentari a mense scolastiche e ospedaliere, valorizzazione dei prodotti di AS nelle aree pubbliche, recupero del patrimoni edilizio ad uso AS e priorità nelle operazioni di alienazione e locazione dei terreni demaniali e confiscati;

---

<sup>1</sup> Il testo completa della Legge è riportato nell'Appendice normativa.



- ⊗ affida alle Regioni il compito di promuovere progetti di sviluppo di AS attraverso i PSR e l'istituzione di appositi tavoli di partenariato.
- ⊗ istituisce l'Osservatorio sull'AS.

Fra i compiti di quest'ultimo rientrano la "definizione di linee guida per l'attività delle istituzioni pubbliche in materia di AS", il "monitoraggio ed elaborazione delle informazioni sulla presenza e sullo sviluppo delle attività di AS nel territorio nazionale" e la "raccolta e valutazione coordinata delle ricerche concernenti l'efficacia delle pratiche di AS."

Nella normativa di settore vanno incluse anche le "**Linee guida nazionali per gli Interventi Assistiti con gli animali**", a cura del Ministero della Salute, approvate dalla conferenza Stato Regioni nel marzo 2015.

Esse forniscono una definizione di Interventi Assistiti con gli Animali, suddividendoli in due categorie di pratiche (Terapia Assistita ed Educazione Assistita), stabiliscono i requisiti per le strutture erogatrici e per la valutazione dell'efficacia degli interventi, individuano le professionalità componenti l'equipe multidisciplinare preposta alla gestione degli interventi (medico veterinario esperto in IAA, coadiutore dell'animale, responsabile di progetto, referente di intervento, responsabile di attività), istituiscono un iter formativo standard per la formazione degli operatori (composto da corsi propedeutici, base, avanzati), prevedono l'obbligo del possesso dell'attestato di idoneità agli IAA e delle registrazioni presso le Aziende Sanitarie Territoriali per l'esercizio della professione.

Attinente la materia è anche il **Protocollo d'intesa** siglato il 6 Aprile 2016 fra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che si impegnano a sviluppare la realizzazione di progetti di servizio civile volti a promuovere lo svolgimento di attività inerenti tematiche sociali, ambientali e alimentari, legate all'agricoltura, tramite l'impiego di complessivi 1000 volontari.

### 3) Regione Friuli Venezia Giulia

Nei **PSR 2014-2020** gli interventi a supporto dell'AS rientrano principalmente nelle misure 6 ("Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"), 7 (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"), 16 ("Cooperazione"). Tali misure si richiamano ad azioni di diversificazione delle attività agricole, sviluppo di attività economiche extra-agricole in ambito sociale, integrazione tra il mondo agricolo e i servizi sociali.

Di particolare interesse per quanto qui si descrive, la misura **16.7.1 "Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale"** che incentiva la costituzione di partenariati pubblico-privato per la gestione e lo sviluppo di progetti di sviluppo territoriale che integrino obiettivi di sviluppo economico, valorizzazione ambientale, culturale e paesaggistica e inclusione sociale.

A valere su questo intervento sono stati presentati nel 2017 alcuni progetti (manifestazioni di interesse) a livello regionale. I due percorsi strategici riferiti alla provincia di Pordenone hanno superato la prima fase di valutazione (Decreto 7028 del 18/12/2017):

- uno ha come capofila il comune di San Quirino (“Valorizzazione dell’ambiente, del territorio delle produzioni, della multifunzionalità delle aziende e dell’AS per l’ambito rurale dei magredi, delle risorgive e della pianura pordenonese”),
- l’altro ha come capofila il comune di Spilimbergo (Pais di rustic amour: sistemi integrati di cooperazione territoriale per uno sviluppo locale sostenibile ed inclusivo).

Entrambi vedono l’Azienda Sanitaria fra i soggetti promotori.

In Friuli Venezia Giulia la prima Legge Regionale in materia è la **n° 18/2004**, che prevede l’erogazione di contributi “a favore dei Comuni per sostenere le attività organizzate e svolte nelle fattorie sociali, inserite nell’elenco tenuto e reso pubblico dall’ERSA, a favore di persone che presentano forme di fragilità o di svantaggio psicofisico e sociale”.

La **L.R. n° 17/2008** introduce inoltre una sperimentazione specifica: “ L’Amministrazione Regionale sostiene l’attività di studio e sperimentazione preordinata all’avvio e al consolidamento di azioni integrate finalizzate allo sviluppo di fattorie sociali orientate all’inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.. in una prospettiva di affermazione del welfare comunitario... La sperimentazione trova attuazione nelle Aziende Sanitarie e ha come obiettivo l’ampliamento delle opportunità socio-lavorative offerte dalle fattorie sociali stesse, l’individuazione di interventi legislativi e normativi atti a favorire rapporti stabili fra cooperative sociali e aziende agricole e lo sviluppo di una rete di fattorie sociali sul territorio regionale.”

Le modalità per il riconoscimento, i requisiti e gli obblighi delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali vengono disciplinati dal Regolamento relativo al D.P.R n° 47 del 6 Marzo 2015.

In base a tale Regolamento, vigente al momento di redazione della presente pubblicazione, possono presentare richiesta di riconoscimento all’ERSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale) quali Fattorie didattiche le aziende agricole il cui titolare o dipendenti abbiano frequentato specifico corso di formazione dell’ERSA (che tiene il Registro Regionale), che abbiano stipulato assicurazione per responsabilità civile, che dispongano di materiale di primo soccorso facilmente accessibile, che abbiano rimosso i potenziali rischi e materiale pericoloso, siano dotate di spazi e servizi igienici adeguati, presentino un progetto didattico.

A seguito del raggiungimento dello status di fattoria didattica, la stessa può chiedere il riconoscimento di Fattoria sociale allorquando estenda i suoi servizi in favore di persone

che presentano forme di fragilità o di svantaggio psico-fisico o sociale o a fasce di popolazione che presentano forme di disagio sociale, attraverso l'offerta di servizi educativi, culturali, di supporto alle famiglie e alle istituzioni didattiche.

Oltre ai requisiti di cui sopra, le fattorie sociali devono: essere dotate di strutture ed attrezzature finalizzate ad attività ludiche o terapeutiche attraverso l'impiego di animali o di produzioni agricole aziendali; essere dotate di attrezzature atte ad offrire servizi nei quali gli ospiti si sentano attivi e partecipi al fine di trarre benefici sul piano fisico, mentale, sociale e psicologico; elaborare e presentare dei progetti di carattere sociale.

## La legge regionale 2/2018

Il 6 Febbraio del 2018 il Consiglio Regionale FVG ha approvato la **L.R. n° 2/2018**, che reca titolo “Modifiche alla L.R. 8 agosto 2000 n° 15, disposizioni in materia di Agricoltura sociale e relative al Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo”.

Essa introduce nell’ordinamento regionale delle disposizioni specifiche sull’AS, che si richiamano alla Legge Nazionale.<sup>2</sup>

- ⊗ Gli aspetti qualificanti sono:
- ⊗ la promozione del consumo di prodotti dell’AS all’interno della ristorazione collettiva (possibilità di concedere contributi agli Enti pubblici e soggetti privati gestori delle mense che utilizzano prodotti dell’AS, iniziative di sensibilizzazione presso scuole, famiglie ed addetti);
- ⊗ la promozione dell’AS quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole e delle cooperative sociali e la definizione delle finalità della stessa;
- ⊗ arricchire l’offerta del sistema integrato di interventi e servizi sociali,
- ⊗ promuovere e sostenere lo sviluppo economico, sociale e comunitario del territorio,
- ⊗ valorizzare l’utilizzo delle risorse materiali ed immateriali dell’agricoltura in integrazione con le attività sociali per generare benefici inclusivi,
- ⊗ favorire le sinergie tra i servizi pubblici, il terzo settore, l’imprenditoria agricola, i consumatori e gli operatori dell’economia solidale;
- ⊗ l’individuazione quali possibili operatori dell’AS di:
- ⊗ imprenditori agricoli di cui all’articolo 2135 del codice civile in forma singola o associata
- ⊗ cooperative sociali di cui alle legge 381/1991, il cui fatturato derivante dall’esercizio delle attività agricole svolte sia superiore al 30 per cento del fatturato complessivo o che dimostrino lo svolgimento di attività agricole nel rispetto del requisito inerente il tempo di lavoro previsto in materia di Imprenditore Agricolo Professionale,
- ⊗ la conferma dell’assegnazione all’ERSA del compito di effettuare il riconoscimento e tenere l’elenco pubblico degli operatori AS;
- ⊗ la prevista predisposizione di specifico Regolamento Regionale (disciplinante criteri ed iter per rilascio e revoca del riconoscimento, modalità controlli ERSA e tenuta/aggiornamento elenco, elenco esemplificativo delle principali pratiche di AS realizzate in regione)
- ⊗ il rinforzo della collaborazione coi Servizi Sociosanitari (coordinamento con il Piano Regionale degli interventi e dei servizi sociali, inserimento delle attività di

---

<sup>2</sup> Il testo completo della legge regionale è riportato nell’Appendice normativa

AS nei Piani di zona, svolgimento in collaborazione con i soggetti del sistema integrato di interventi e servizi sociali)

- ⊗ l'istituzione di un Osservatorio regionale per lo sviluppo dell'AS presso la Direzione regionale Salute, avente il compito di monitorare le attività realizzate e i risultati raggiunti, promuovere e realizzare attività di studio, ricerca e formazione in tema di AS e welfare generativo, promuovere la diffusione territoriale dell'AS, anche in collaborazione con le Direzioni Centrali competenti in materia di risorse agricole e di lavoro, formazione, istruzione, l'ERSA, il forum Regionale AS, la Consulta delle associazioni di persone disabili e delle loro famiglie
- ⊗ la promozione di misure di sostegno, quali: la concessione in uso agli operatori dell'AS di terreni, fabbricati e locali, anche attraverso l'applicazione di criteri di priorità, l'utilizzo di beni e terreni confiscati, la concessione del patrimonio degli enti Locali; criteri di priorità per la concessione dei posteggi nei mercati e nelle gare per l'affidamento dei servizi di mensa e ristorazione; lo sviluppo di progetti di servizio civile nell'ambito dell'AS, la divulgazione di principi e pratiche dell'AS nei siti internet dell'Amministrazione Regionale e di ERSA
- ⊗ l'utilizzo delle disponibilità del Fondo di rotazione nell'ambito del PSR 2014-2020.

## LA “FILOSOFIA” DELL’AGRICOLTURA SOCIALE

Dai suoi albori ai più recenti sviluppi, l’AS si è sempre proposta come possibile paradigma di un nuovo sistema di welfare territoriale.

Le esperienze in atto prefigurano e promuovono un nuovo modello economico-sociale, basato su solidarietà civile e sostenibilità ambientale, ovvero sull’ “amore per l’uomo e per la terra”.

Il movimento, nel suo nucleo storico e nelle sue diramazioni successive, fa riferimento a una specifica costellazione di valori:

- l’equità, intesa come accessibilità a tutti i cittadini dei servizi di sostegno e cura (a prescindere dalle differenze di provenienza, orientamento, abilità e reddito);
- la mutualità, ovvero l’attitudine delle persone ad associarsi per prestarsi reciproco aiuto ed assistenza;
- l’ecologia, intesa come tutela e valorizzazione dell’habitat;
- il lavoro, inteso non solo come fonte di reddito individuale ma anche come elemento fondante di una società più giusta e coesa; la centralità della persona, nella sua unicità ed individualità, come portatrice di istanze e di diritti.

I riferimenti normativi, recependo le istanze provenienti dalla società civile e dando spessore giuridico ai fermenti operativi, associano l’AS all’innesco e sviluppo di processi di “welfare generativo” e la inquadrano concordemente quale “aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole”.

Per il C.E.S.E. (parere d’iniziativa 15 Febbraio 2013) “l’AS costituisce un approccio innovativo fondato sull’abbinamento di due concetti distinti: l’agricoltura multifunzionale e i servizi sociali/terapeutico/assistenziali a livello locale”.

Nella Carta dei Principi del Forum Nazionale AS, leggiamo: “L’AS si lega ad un modello di welfare territoriale e di prossimità, basato sull’azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli e vede protagonisti gli operatori dell’AS, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio. L’organizzazione del sistema di welfare è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti, che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; essa valorizza l’interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi”.

Questa definizione consente di enucleare alcuni concetti chiave della “filosofia” dell’AS:

- ⊗ La possibile **“eticità” dell’economia**. L’AS scommette sull’abbinamento fra pratiche agricole e servizi alla persona, produzione ed assistenza/riabilitazione,

utile economico e valore “umano”, nell’apertura all’avvento di un’economia civile ed etica. Il bene e la persona non sono concepiti in contrapposizione, come nelle forme più spregiudicate di economia di mercato, ma intrinsecamente connessi nei processi lavorativi, che sono al contempo strategie di supporto e valorizzazione dell’individuo (soprattutto se portatore di bisogni) e dell’ambiente naturale;

- ⊗ Il **contenuto relazionale** del processo lavorativo, che definisce il valore etico del prodotto. In AS il processo produttivo genera benessere (individuale e comunitario) genera welfare, non vi si contrappone come in gran parte delle dinamiche produttive. Il suo valore “sociale” consiste nel produrre relazioni significative (di supporto e cura) ed attenzione alla relazione. Questa priorità della relazione ha indotto alcuni studiosi a definire l’AS come “agricoltura relazionale” o “di prossimità”. “L’AS è definibile come un’agricoltura di legame, che mette a valore le relazioni che stabilisce sul territorio interagendo con il sistema dei servizi pubblici, con gli enti locali, con l’associazionismo, le famiglie, i cittadini singoli o organizzati “(Saverio Senni 2011).
- ⊗ Il potenziale “rivoluzionario” dell’AS è insito nel suo rigenerare le relazioni e puntare alla costruzione di comunità coese ed inclusive. In tal senso l’AS si pone come **pratica di innovazione sociale** e i poli di pratiche come “community hub”, ovvero cantieri di sperimentazione sociale, centri propulsori di vita comunitaria, protesi a contagiare i contesti territoriali a partire dal recupero di risorse spesso in stato di abbandono e degrado, a “convertire” il macro a partire dal micro, ad introdurre cambiamenti “di sistema” a partire dalla pratica quotidiana di individui che si associano sulla base della condivisione del valore della solidarietà;
- ⊗ Non a caso il movimento per l’AS in Europa ed in Italia affonda le proprie radici culturali nell’etica della responsabilità, trasversale a diverse ideologie. Il modello del welfare comunitario si appoggia al concetto di “**responsabilità diffusa**”, in base al quale il compito di prendersi cura dell’altro in difficoltà e “farsi prossimo” non va delegato all’esterno, ma appartiene ad ogni membro della comunità, che può contribuirvi in base alle sue specifiche competenze. Come suggerisce l’etimologia stessa, “responsabilità” è un immediato e spontaneo “rispondere” a una richiesta d’aiuto o a un qualsiasi tipo di richiamo in campo, “chiamata in questione”. Lo spontaneismo dei singoli ovviamente non è sufficiente a garantire l’efficacia dell’intervento: necessita di risposte organizzate collettive, quindi di quadri normativi, canali istituzionali, competenze specialistiche, che tutt’oggi possono essere offerte dal sistema pubblico dei servizi;
- ⊗ La sperimentazione sociale connessa all’AS, infatti, ben si coniuga con la riflessione sulla **ridefinizione del rapporto pubblico/privato**, che attraversa il

mondo dei servizi sociosanitari. Nello sviluppo dell'AS sono leggibili due spinte motrici:

- la crisi del sistema di welfare tradizionale (legato alla contrazione della finanza pubblica);
- l'emergere di un nuovo protagonismo della società civile (in primis le imprese e le associazioni, ma anche singoli cittadini) con conseguente assunzione di responsabilità.

Spesso le fattorie sociali nascono come "auto-organizzazione di singoli e gruppi all'interno di micro-contesti", che raggiungono efficacia, validazione e visibilità attraverso la costruzione di reti collaborative con altri attori del territorio e con le istituzioni. Cura dei soggetti istituzionali e politici infatti è la realizzazione di partenariati diffusi, protocolli operativi, procedure di coprogettazione, sistemi d'accreditamento, controllo e validazione. In tal senso, l'AS è una frontiera di sperimentazione, all'interno di un movimento di riforma del welfare in cui il Sistema Pubblico si attribuisce e raffina un ruolo di abilitazione e validazione (più che/oltre che di gestione diretta delle esperienze), sviluppando i compiti di: governare l'innovazione, riconoscere/accreditare e sostenere gli attori, promuovere reti, raccogliere dati ed informazioni su processi e risultati, codificare e validare le buone prassi, promuovere un approccio metodologico efficace ed adeguato a standard qualitativi. A tali compiti si connettono il ruolo degli Osservatori (previsti dalla normativa nazionale e regionale) e le azioni di governance, ricerca, promozione svolte dagli Enti Pubblici Sanitari e Sociali



## LE RETI

Nell'ottica di scambio e reciprocità che le contraddistinguono, le realtà che operano nell'ambito dell'AS hanno dato vita a diverse "reti", gruppi territoriali o tematici, che si dotano di forma associativa per perseguire più efficacemente i propri obiettivi e favorire la diffusione di buone prassi in Italia.



Il **Forum Nazionale AS**, nato nel 2011, conta attualmente oltre 300 adesioni, fra aziende, cooperative, Università, singoli individui. Si definisce come "una comunità di pratiche che nel corso degli anni ha saputo creare sinergie, condivisioni, scambi di relazioni e prodotti".

Negli anni ha contribuito a promuovere la Legge 14/2015 sull'AS, attivato e seguito gli iter delle leggi regionali, partecipato ai tavoli regionali AS laddove costituiti, organizzato eventi formativi e divulgativi, viaggi di studio, incontri di confronto. E' membro dell'Osservatorio Nazionale AS, istituito presso il MIPAAAT. Conosce declinazioni regionali, fra cui il Forum Regionale FVG.

L'AAS5, dalla primavera del 2018, è socio aderente del Forum nazionale.

La **Rete delle Fattorie Sociali**, nata nel 2005, è stata la prima rete italiana di fattorie sociali. Ha l'obiettivo prioritario di promuovere iniziative di AS. A tal fine fornisce informazioni sulle possibilità offerte dai bandi pubblici, raccoglie testimonianze e documenti di settore, offre percorsi formativi.

La **Rete Rurale Nazionale** è il programma con cui l'Italia partecipa al più ampio progetto europeo (Rete Rurale Europea – RRE), che accompagna e integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali per il periodo 2014-2020. Ha, tra gli altri, l'obiettivo di fornire un supporto alla diffusione dell'AS, con azioni specifiche rivolte ai diversi target e il coinvolgimento degli attori attivi sul tema. Ha prodotto nel 2016-17 (?) un primo rapporto sull'AS in Italia, comprendente una mappa degli operatori ed analisi dei dati relativi, quadri di sintesi e analisi sull'AS nella normativa regionale Italiana e nella programmazione Europea (...) Nel sito sono consultabili tutti i PSR regionali approvati con relativi bandi ed aggiornamenti.

Nel 2008 la Provincia ha istituito il **Forum Provinciale delle Fattorie Sociali** quale organo preposto a favorire il coordinamento e lo sviluppo di progetti qualificati ed innovativi nel settore.

Coordinato dalla Dirigenza del Settore Politiche Sociali Provinciale, esso si proponeva di implementare la collaborazione fra sistema pubblico e organizzazioni del privato sociale no profit e del mondo dell'impresa for profit nel "promuovere un'offerta di servizi innovativi ed inclusivi a favore di persone svantaggiate", attraverso il supporto alle seguenti attività: progetti di ricerca e sperimentazione sullo sviluppo sostenibile, programmi di intervento nell'ambito dell'agricoltura responsabile, valorizzazione delle unità produttive dedite all'AS, azioni informative e di stimolo rivolte agli operatori del sociale, percorsi di confronto e valutazione dei risultati, sviluppo di raccordi con le realtà delle Fattorie didattiche/sociali, promozione sul territorio delle reti sociali a sostegno delle nuove azioni di welfare.

Al Forum hanno aderito: 19 aziende, 15 cooperative, 7 associazioni, 3 enti pubblici (Provincia di Pordenone, A.S.S. n° 6 Friuli Occidentale, Ambito Distrettuale n° 6.1). Esso ha svolto una funzione di confronto, condivisione delle pratiche, divulgazione attraverso la produzione di materiale informativo (Convegno del 15 Ottobre '15?)

Detto Forum è decaduto in Febbraio 2016, contestualmente alla soppressione degli Enti Provinciali.<sup>3</sup>

Dall'esperienza del Forum provinciale delle Fattorie sociali promosso dalla Provincia di Pordenone, si sta muovendo un'azione promossa dalla AAS5 per la ricostituzione di un coordinamento territoriale provinciale sul tema delle fattorie sociali ed agricoltura sociale.

Va ricordato che sul tema a cui è dedicata questa sezione, nel 2010 l'ASS6 ha effettuato, in collaborazione con la società "Elabora" una ricerca denominata "Le reti delle fattorie sociali. Analisi e possibili sviluppi" che si poneva sostanzialmente due obiettivi generali:

- ⊗ la mappatura analitica delle reti relazionali di alcune fattorie sociali e soggetti dell'agricoltura sociale
- ⊗ l'individuazione di una strategia di sviluppo delle fattorie sociali fondata sull'aumento del capitale relazionale

---

<sup>3</sup> Le *fattorie didattiche* sono aziende agricole o agrituristiche nelle quali viene svolta attività di accoglienza ed educazione e viene offerta l'opportunità di conoscere le attività dell'azienda. Assumono la qualifica di fattoria sociale quando estendono i loro servizi a favore di persone o a fasce di popolazione che presentano forme di fragilità o di svantaggio psico-fisico o sociale, attraverso l'offerta di servizi educativi, culturali, di supporto alle famiglie ed alle istituzioni didattiche.

I risultati del lavoro si ritrovano in alcune delle proposte progettuali ora in cantiere con il piano dell'agricoltura sociale della Direzione sociosanitaria dell'AAS5 e le sinergie con le reti territoriali, alcune in fase di "ripartenza.

## LE ESPERIENZE DELLA AAS5 DI PORDENONE

Posto che la definizione “AS” include (almeno) 2 piste di sviluppo (inclusione sociale (inserimento socio-lavorativo) ed erogazione di servizi (assistenziali, educativi, culturali)) riassumiamo per sommi capi quali sono stati i movimenti qualificabili in tal senso nel territorio provinciale negli ultimi 10 anni.

Se da una parte il S.I.L. (Servizio Integrazione Lavorativa) dell’A.A.S.5 ha praticato e pratica da sempre la promozione di inserimenti lavorativi in contesti rurali, presso aziende agricole o cooperative, è dal 2007 che il tema della AS trova un impulso specifico nelle competenze del Coordinamento sociosanitario della allora ASS6.

Gli inizi di tale sviluppo si possono rinvenire in sperimentazioni in attuazione della L.R. 17/08 e di percorsi di abitare in agriturismo (grazie agli indirizzi e fondi del Piano Triennale per la disabilità 2007-2010) oltre ad alcuni “moduli” di “cure verdi” (come pet therapy, onoterapia) a favore di utenti dei Centri diurni dei Servizi in Delega per le persone con disabilità.

A partire dal 2009, quindi, annualmente l’Azienda per l’Assistenza Sanitaria ha presentato alla Regione un progetto per lo sviluppo di azioni in fattorie sociali ai sensi della L. 17/08, centra do l’attenzione negli ultimi anni alla previsione di progetti secondo lo schema di piani territoriali con alcuni “hub” di maggior sviluppo e promozione di attività

Contestualmente si sono sviluppati “poli” di pratiche di AS presso aziende private, associazioni, cooperative, enti, o già dediti ad attività di inclusione sociale (in quanto esperienze “storiche” del Terzo settore in provincia) o riconvertiti all’agricoltura multifunzionale da una base strutturale di azienda agricola.

Molte di queste imprese hanno ottenuto dall’ERSA la qualifica di fattorie didattiche e sociali.

In contesto urbano e periurbano si è sviluppata anche una fitta rete di “orti sociali”, che traggono la loro qualifica dal fatto di essere assegnati in affitto o comodato d’uso da proprietà pubbliche o private (a volte site in aree degradate o abbandonate), coltivati con metodi biologici e rispettosi dell’ambiente, i cui prodotti sono destinati all’autoconsumo, alla commercializzazione attraverso circuiti di filiera corta (KMzero, GAS, Campagna amica) o al confezionamento di borse alimentari (in favore ad esempio della Caritas).

Nel marzo del 2016 è stato costituito il Forum Regionale dell’AS, che contava all’atto di sottoscrizione l’adesione di 34 aziende, di cui 10 nel territorio di Pordenone, e che promuove l’articolazione di forme di coordinamento provinciale.

A convalida e valorizzazione del ruolo di governance svolto dal Coordinamento Sociosanitario nell'ultimo decennio, con il Decreto del Direttore generale della AAS5 n. 757 del 30/12/2016, la Direzione sociosanitaria è stata individuata quale struttura di riferimento per lo sviluppo di uno specifico piano locale per l'AS, attraverso accordi interaziendali con i Dipartimenti e Servizi interessati, collaborazioni con Istituti di Ricerca e soggetti di rilievo regionale e nazionale, valorizzazione in rete di tutte le risorse del mondo profit e no profit che si rendano disponibili.

## IL PIANO LOCALE PER L'AGRICOLTURA SOCIALE

Nelle sedute di fine 2017, la Conferenza dei Sindaci dell'AAS5 ha esaminato e validato la proposta di "piano locale per l'agricoltura sociale" presentato dal Direttore dei Servizi sociosanitari della Azienda, e che si riporta nella versione **allora** illustrata:

### Premessa.

Il documento che segue fotografa alcune progettualità ed esperienze in atto nel territorio di competenza dell'AAS5 di rilievo per i temi dell'agricoltura sociale, suggerendo possibili piste di lavoro anche innovative per i componenti del Gruppo aziendale dedicato, anche in esecuzione degli indirizzi della LR 2/2018 e della Conferenza dei Sindaci, tramite lo sviluppo dell'Atto di Delega 2018-2020.

Alcune proposte seguono gli scenari che si stanno sviluppando attorno ai progetti presentati da Comuni associati nel territorio provinciale a valere sul Piano di Sviluppo Rurale della Regione FVG.

L'AAS5 è presente nelle due azioni di strategia territoriale (una facente capo al Comune di San Quirino, una facente riferimento ai Comuni di Spilimbergo e San Vito al Tagliamento).

Per quanto riguarda la prima azione, il Direttore dei Servizi sociosanitari è stato individuato anche quale referente per il tematismo dell'agricoltura sociale.

### AAS5 e Agricoltura sociale.

L'AAS5 ha inteso sviluppare al proprio interno una specifica attenzione al tema dell'agricoltura sociale assegnando tale funzione, con il decreto del Direttore generale n. 757 del 30/12/17, al Coordinamento sociosanitario, da intendersi ora, ai sensi della LR 31/2017, come Direzione dei Servizi sociosanitari (DSS).

In esecuzione dello decreto citato, la DSS ha promosso la costituzione di un Gruppo di Lavoro interno all'Azienda che vede coinvolti i seguenti Dipartimenti e servizi:

- DSS
- Servizio Integrazione Lavorativa
- Dipartimento per la Prevenzione
- Servizio per le Dipendenze
- Dipartimento Aziendale per l'Assistenza Primaria
- Dipartimento di Salute mentale

Il Gruppo, da marzo 2017, si incontra periodicamente per programmare iniziative e progetti aziendali e con la rete dei soggetti con cui l'AAS già collabora e costituisce un punto di riferimento operativo anche per le azioni del PSR.

### **Governance della rete delle fattorie sociali.**

Sin dall'emanazione della LR Finanziaria 2009, l'AAS5 ha presentato alla competente Direzione regionale per i servizi sociali dei progetti di rete per le fattorie sociali ai sensi dell'art. 10, commi da 81 a 83 della citata LR 17/2008.

In particolare, nelle ultime due annualità (2016 e 2017), i progetti presentati hanno inteso sviluppare nel territorio di competenza dell'AAS un modello di rete con e per fattorie sociali secondo il sistema "hub and spoke", così delineato in estrema sintesi:

- Zona afferente al Comune di Sacile: individuazione della struttura nota anche come "fattoria sociale Il Nostro Fiore" sita presso la frazione di San Giovanni di Livenza quale luogo dove sviluppare una gamma articolata di interventi in linea con la multifunzionalità dell'agricoltura sociale: fattoria didattica, sede di formazione e sperimentazione di Interventi Assistiti con gli Animali, housing sociale per persone con disabilità e soggetti svantaggiati, cucina didattica,...
- Zona afferente al Comune di San Vito al Tagliamento: individuazione della struttura denominata "La Volpe sotto i Gelsi" quale centro provinciale di formazione e documentazione sull'agricoltura sociale, in collaborazione con il Forum regionale dell'agricoltura sociale;
- Zona afferente al Comune di Pordenone: individuazione della struttura "Villa Carinzia" di Pordenone quale sede di sviluppo e coordinamento dei percorsi degli orti urbani sociali e di attività tipo cucina didattica;
- Zona afferente al Comune di Maniago: collaborazione in rete con le attività che si realizzano in quel territorio con altri strumenti di programmazione, comunque in sinergia con le iniziative sviluppate dall'UTI e Consorzio delle Valli e Dolomiti friulane.

Al momento, l'AAS5 per il tramite della DSS, è impegnata a:

- Riproporre a livello territoriale, in assenza dell'Ente Provincia, il Forum provinciale delle Fattorie sociali, che ha dato prova negli anni di essere una modalità di scambio e di buone prassi decisamente importante, sotto forma di accordo territoriale;

- Condividere e poi sottoscrivere un accordo con il Forum nazionale dell'agricoltura sociale anche per potersi avvalere della collaborazione di esperti e formatori che questo può mettere a disposizione.

La DSS, ancora, ha dato continuità, con un nuovo affidamento fino a giugno 2019, alla collaborazione realizzata avviata anni or sono con l'Istituto Superiore di Sanità che ha condotto una specifica ricerca ed analisi di valutazione dei percorsi di inclusione nelle fattorie sociali di persone con disabilità e/o svantaggiate dimostrando e misurando dati alla mano (la relazione scientifica è disponibile) l'efficacia degli interventi e l'aumento delle abilità nelle persone beneficiarie degli interventi.

L'Istituto dal 2018 ha per così dire "portato in dote" alle attività del territorio della AAS5 la collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma ed ha promosso alcuni incontri con altre esperienze regionali di estremo interesse.

### **Inclusione socio lavorativa – integrazione – opportunità**

Relativamente ai luoghi territoriali dove l'inclusione sociale mediante integrazione lavorativa si è maggiormente sviluppata, si segnala la rete su cui la DSS ed il Dipartimento di Salute Mentale dell'AAS5 possono contare per progetti di inclusione sociale mediante percorsi di integrazione lavorativa (le tradizionali "borse lavoro" o, più correttamente, tirocini lavorativi):

- 1) Cooperativa Il Seme (ortofloricoltura)
- 2) Cooperativa Noncello (ortofloricoltura)
- 3) Cooperativa Il Piccolo Principe (ortofloricoltura)
- 4) Cooperativa Il Ponte (agricoltura – per therapy)
- 5) Azienda agricola La Contrada dell'Oca (orticoltura)
- 6) Azienda agricola Orto Biologico (orticoltura)
- 7) Azienda agricola Acero Rosso (orticoltura)
- 8) Azienda agricola Belvedere a San Quirino (orticoltura)
- 9) Azienda agricola Capramica (orticoltura)
- 10) Azienda agricola La Primula (orticoltura)
- 11) Azienda agricola Santarossa (orticoltura)
- 12) Azienda agricola Stefani Ezio (orticoltura)
- 13) Azienda agricola Villalta Roberto (orticoltura)
- 14) Progetto "Orti solidali" – Le Torrate (orticoltura)
- 15) Progetto Seminario diocesano (cura del verde)
- 16) Progetto Parco San Floriano (cura del verde)
- 17) Floricoltura Villalta (floricoltura)
- 18) Floricoltura Stefania (floricoltura)



- 19) Floricoltura Daniela (floricoltura)
- 20) Agriturismo Piancavallo (zootecnia)
- 21) Associazione Anche noi a Cavallo (pet therapy – allevamento)
- 22) Istituto agrario Spilimbergo – azienda agricola (orticoltura)

### **Progetti innovativi particolari**

#### **Zona afferente al Comune di Sacile.**

---

La struttura sita presso la frazione di San Giovanni di Livenza (inaugurata il 21/5/17) dove è già attivo un nucleo di inclusione sociale per persone con disabilità e soggetti dei servizi della salute mentale, denominato “Il Nostro Fiore”, che sarà anche il nome dell’intera struttura, prevede:

- Un corpo di fabbrica a tre piani destinato a fattoria didattica (e fattoria sociale in prospettiva);
- 5 appartamenti per progetti di housing sociale o sperimentazioni dell’abitare sociale o alloggi di servizio, per un totale di 8 posti letto;
- una casa adibita ad abitazione per la gestione dell’intera struttura;
- due serre;
- un immobile laboratorio per attività per persone con disabilità o scolaresche o centro di formazione per gli Interventi Assistiti con gli Animali o Pet Therapy;
- 7 ettari di terreno a disposizione per attività in coprogettazione.

Da fine 2017, il comprensorio è in concessione alla AAS5.

In accordo anche con gli esperti del Forum regionale dell’agricoltura sociale e la direzione regionale dell’area veterinaria, il complesso si presta a tale scenario operativo:

- 1) Continuità del lavoro in atto con le persone con disabilità che stanno utilizzando l’immobile laboratorio anche per farla diventare una UET (Unità Educativa Territoriale), alternativa al centro diurno per persone con disabilità;
- 2) Presentazione, dopo l’intesa con il Comune di Sacile, di una manifestazione di interesse e poi procedura di coprogettazione per la gestione del complesso, assieme all’AAS5 e Comune (che reggeranno la *governance* progettuale).

### **Zona afferente al Comune di San Vito (in collaborazione con Azzano Decimo)**

---

La struttura “La Volpe sotto i Gelsi” di via Capece a San Vito al Tagliamento, di recente ristrutturata, si presta a diventare il centro di riferimento per la provincia di Pordenone per la formazione e la documentazione sull’agricoltura sociale, offrendo anche una soluzione (“il casale”) per l’ospitalità di eventuali relatori o sperimentazioni di autonomia abitativa.

### **Zona afferente al Comune di Pordenone.**

---

La LR 9/2017 ha assegnato il comprensorio noto come “Villa Carinzia” in gestione all’AAS5.

Si tratta di un passaggio estremamente importante in quanto si può immaginare una soluzione di estremo interesse nell’area del pordenonese, con un polo proteso verso l’inclusione sociale delle persone con disabilità e/o soggetti svantaggiati che vede al momento nel citato comprensorio la presenza di:

- Un centro diurno per persone con disabilità
- La sede di una Unità Educativa Territoriale (UET)
- La sede del Servizio Integrazione Lavorativa dell’AAS5
- Alcuni uffici del Distretto sanitario di Pordenone
- Un parco che oltre ad una vasta area di verde prevede anche la presenza di una serra, un aranceto, un semenzaio ed una zona adibita ad orti

Tutte queste risorse concorrono alla organizzazione e coordinamento di attività sia nel territorio della città di Pordenone che nei Comuni immediatamente limitrofi e già attivi per quanto riguarda le esperienze degli orti (Cordenons, Porcia, San Quirino) o dove si possono immaginare soluzioni in rete (ad esempio cucina didattica).

### **Zona afferente al Comune di Maniago.**

---

L’UTI delle Dolomiti Friulane ha inserito nel proprio piano di interventi l’agricoltura sociale, con innesti significativi in tema di collaborazione con le aziende agricole ed il settore produttivo del territorio.

Una opportunità si sta offrendo ad esempio con la “stalla sociale” proposta da alcuni Comuni con l’idea di sperimentare con questo modello modalità di produzione ispirate ai principi di collaborazione e cooperazione, al fine di ricostituire una vera e propria palestra di formazione ispirata al principio della reciproca mutualità.

### **Reti territoriali formalizzate.**

Accordo formalizzato nel settembre 2016 tra Ambito 6.1 Sacile, AAS5 ed i seguenti soggetti:

- 1) Cooperativa sociale "Controvento" (gestione parco San Floriano)
- 2) Azienda agricola "Orto goloso" (attività in agricoltura)
- 3) Azienda agricola Zamuner (allestimento aiuole e orto)
- 4) Pro Loco San Giovanni di Livenza e privati (Perin) (supporto per organizzazione eventi e sagre)
- 5) Azienda agricola "L'Acero Rosso" (attività di agricoltura)
- 6) Azienda agricola "La Pioppa" (attività di agricoltura e vendemmia)

Coinvolgimento proattivo nel territorio di San Vito al Tagliamento ed Azzano Decimo (in corso di formalizzazione)

- 1) La Volpe sotto i Gelsi (centro informazione, formazione, documentazione)
- 2) Associazione Laluna di Casarsa della Delizia (orti sociali)
- 3) Cooperativa Il Granello di San Vito al Tagliamento (terreni e maneggio)
- 4) Cooperativa Futura (sito e-commerce)
- 5) Associazione La Nostra Famiglia (centro accreditato per la cura del verde, orto biologico)

### **Cabina di Regia e legge regionale sull'agricoltura sociale.**

Dall'avvio del Piano di Zona 2013-2015, nel territorio della provincia di Pordenone si è costituita una Cabina di regia formata dal Coordinamento sociosanitario, Dipartimenti aziendali di Salute mentale, prevenzione e Servizio per la Dipendenze, Neuropsichiatria, Distretti sanitari, Servizi sociali degli Ambiti Distrettuali, con funzione di governance della programmazione sociale e sociosanitaria territoriale.

Nel definire le macro linee di azione per l'anno 2017, la Cabina di Regia ha inteso dare continuità, nelle more della nuova definizione di strumenti di programmazione regionali in raccordo con la riforma delle autonomie locali (UTI), ad alcune linee di indirizzo tra cui, nell'area dell'Inclusione sociale, all'integrazione lavorativa ed **agricoltura sociale**.

Molta parte delle attività promosse dalla Cabina di Regia deriveranno dall'applicazione della Legge regionale n. 2/2018 che ha emanato specifiche disposizioni in materia di agricoltura sociale. E' necessario attendere i vari regolamenti di attuazione, ma la norma prevede alcuni aspetti di estrema importanza:

- Conferma della multifunzionalità dell'agricoltura sociale, intesa come ambito che si apre ad interventi di inclusione in più forme e per più tipologie di persone;
- Conferma della *governance* dei processi e progetti in capo alla Direzione regionale Salute, con attenzione quindi al sistema integrato di interventi e servizi sociali e tutti i suoi attori (Servizi sociali dei Comuni, Aziende, ASP, cooperazione sociale, volontariato,...)

#### **Altri scenari e suggestioni presenti nel territorio della AAS5**

- Alcuni prodotti coltivati nel territorio di competenza del progetto che si realizza con il PSR potranno assumere un marchio etico e solidale; un'esperienza attiva al momento sono i prodotti "Succo d'Uva" e "Succo di Mela" prodotto dall'Azienda agricola legata all'Istituto agrario di Spilimbergo che riportano in etichetta l'indicazione del fatto che si tratta di prodotti realizzati nell'ambito di un percorso di inclusione sociale; tale azione si innesta sul tematismo dei prodotti tipi o comunque dei prodotti specifici del territorio promosso dal PSR;
- Nei vari contesti, potrebbero operare i volontari individuati dall'AAS5 (accreditata dal 2016 quale ente di servizio sociale) sia nell'ambito dei bandi del servizio civile e servizio solidale regionale, sia nell'ambito dei bandi del servizio civile nazionale, prossimamente servizio civile universale; oltre ovviamente quelli afferenti da altri soggetti della rete territoriale similmente accreditati;
- Nei vari contesti, l'AAS5 e gli altri enti locali (Comuni e UTI) potrebbero (dovrebbero!!) inserire positivamente studenti all'interno dei percorsi di alternanza scuola lavoro;
- Nei vari contesti, ancora, gli enti locali (Comuni e UTI) potranno allocare anche persone beneficiarie dei progetti di inclusione (SIA) e, assieme anche al SIL, beneficiarie di tirocini di integrazione lavorativa, secondo i dispositivi regolamentari vigenti.

## LA VALIDAZIONE DELLE PRATICHE

La diffusione su scala sempre più ampia di pratiche di AS pone il problema della loro “validazione”, ovvero della costruzione di un sistema di valutazione dei risultati delle esperienze scientificamente fondato o quantomeno equiparabile, riferito a strumenti di indagine validati.

Nell’assenza di modelli omogenei pregressi, ma nella ricchezza di informazioni estraibili da esperienze locali, l’Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con l’Istituto Nazionale di Economia Agraria e con Istituti di ricerca Universitari, ha messo a punto una metodologia di lavoro comune per valutare l’AS, attraverso l’analisi di casi studio (dislocati in diverse zone sul territorio nazionale), il raffronto dei risultati in gruppo di riflessione e la costruzione di un modello replicabile (progetto “Valutazione delle pratiche innovative di AS come opportunità di sviluppo rurale sostenibile e analisi di implicazioni per le politiche”, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, 2009-2011).

Nel 2013 il Coordinamento Sociosanitario ha affidato all’ISTISAN il progetto pilota “Validazione di attività innovative in ambito agricolo finalizzate all’inserimento sociale, riabilitativo e lavorativo di persone diversamente abili”.

Il gruppo di lavoro ha elaborato quali strumenti d’indagine dei questionari volti a raccogliere informazioni sui partecipanti alle esperienze di AS in tre fasi: T0 (inizio della fase Propedeutica), T1 (inizio dell’inserimento in azienda), T2 (conclusione dell’esperienza).

Essi sono stati somministrati ai soggetti con la collaborazione degli operatori delle Aziende Sanitarie coinvolte ed integrati da visite in loco, nel periodo di rilevazione 2014-16.

Le variabili sono state raccolte in 3 macro-aree:

- ⊗ Competenze sociali e relazionali dell’individuo coinvolto in fattoria sociale: domande relative all’uso delle convenzioni sociali, modalità comunicative, empatia, gestione delle frustrazioni e dei turni, livelli di autonomia e cura di sé.
- ⊗ Capacità professionali dell’individuo coinvolto in fattoria sociale: strumenti, attrezzature e piante: domande relative alla motivazione, partecipazione attiva/interattiva, autonomia, competenze e accuratezza nello svolgimento delle mansioni.
- ⊗ Capacità professionali dell’individuo coinvolto in fattoria sociale: cura degli animali, trasformazione/vendita prodotti, ristorazione: come sopra.

Per ciascuna sezione sono stati sviluppati 4 profili descrittivi basati sul punteggio ottenuto dalla persona in ogni area d'interesse

Ad ogni profilo descrittivo inerisce una determinata prospettiva operativa.

L'obiettivo è stato quello di sviluppare delle schede valutative che permettano di rilevare l'impatto delle esperienze sui soggetti beneficiari e scegliere le strategie di intervento più efficaci.

I risultati di questa ricerca sono stati comunicati dall'ISTISAN al CSS con relazione di settembre 2016 e condivisi nel convegno "Coltivare benessere. Tra la clinica e l'inclusione sociale nei percorsi di AS in Friuli Venezia Giulia" svoltosi a Sedegliano (UD) in dicembre 2016.

Il raffronto dei dati raccolti, riguardanti un campione di 25 soggetti, ha dimostrato un generale incremento delle competenze sia professionali che sociali e relazionali.

A gennaio 2018 il Direttore Sociosanitario ha affidato all'ISTISAN l'incarico di continuare il progetto di ricerca per ulteriori 18 mesi.

Il nuovo progetto introdurrà alcune innovazioni rispetto alla metodologia usata:

- ⊗ perfezionamento del questionario utilizzato per la raccolta dei dati e costruzione di un database elettronico (strutturazione di moduli tematici con l'aiuto dello strumento della task analysis, messa a punto di schede di osservazione);
- ⊗ miglioramento valutazione dei beneficiari del progetto e definizione mirata degli obiettivi (definizione profilo iniziale di ciascun partecipante e relativo "coefficiente di protezione" attraverso valutazione funzionale, delle attitudini individuali e del sostegno sociale);
- ⊗ creazione di opportunità di incontro e di dialogo fra enti sanitari e imprenditori (sviluppo di una rete di "facilitatori locali", periodo di formazione e di interazione fra la realtà sociale, sanitaria e quella agricola, eventi di sensibilizzazione).

## SCENARI E PROSPETTIVE

L'AS fa parte integrante sia delle funzioni attribuite al Direttore sociosanitario della AAS5 (come da art. 13 dell'Atto Aziendale) sia dell'Atto di Delega per la gestione dei servizi per le persone con disabilità per il triennio 2018-2020 approvato dalla Conferenza dei Sindaci a fine 2017.

Si pone quindi come una dimensione operativa di estremo rilievo, per certi versi ancora tutta da scoprire:

- ⊗ sono tante le suggestioni di percorsi di collaborazione con i soggetti di un territorio che si distingue per l'estrema attenzione e positiva curiosità e proattività su questo tema;
- ⊗ le dimensioni dell'inclusione si allargano oltre ai tradizionali progetti per le persone con disabilità e vanno a toccare le situazioni seguite dai servizi sociali dei Comuni o dai servizi sociosanitari della AAS5, dall'area materno infantile fino alle dipendenze e salute mentale o reddito di inclusione;
- ⊗ i luoghi dove si possono realizzare progetti di AS si aprono però anche al mondo della scuola, per stage, laboratori, alternanza scuola lavoro,...
- ⊗ l'AAS5 è soggetto accreditato per il servizio civile, sia nazionale che regionale, e anche qui l'AS si presenta come luogo di realizzazione di percorsi integrati di comunità.

Le idee di certo non mancano, il tema più rilevante sono sicuramente le risorse necessarie per la realizzazione dei progetti nel cassetto.

La Conferenza dei Sindaci della AAS5 su questo è stata estremamente lungimirante, perché in attesa dei possibili finanziamenti del PSR 2014-2020 o della LR 2/2018, ha stanziato alcune poste del bilancio dei Servizi in Delega per la disabilità che si offrono come misure start up.

E così non ci resta altro che metterci all'opera...

Il Direttore dei Servizi sociosanitari AAS5  
Dott. Roberto Orlich

## APPENDICE NORMATIVA.

### **LEGGE 18 agosto 2015, n. 141**

#### **Disposizioni in materia di agricoltura sociale.**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga la seguente legge:

#### **Art. 1**

##### **Finalità**

1. La presente legge, nel rispetto dei principi previsti dall'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e delle competenze regionali, promuove l'agricoltura sociale, quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate.

#### **Art. 2**

##### **Definizioni**

1. Ai fini della presente legge, per agricoltura sociale si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, nei limiti fissati dal comma 4 del presente articolo, dirette a realizzare:

- a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
- b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali,



emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

- d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti i requisiti minimi e le modalità relativi alle attività di cui al comma 1.

3. Le attività di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1, esercitate dall'imprenditore agricolo, costituiscono attività connesse ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile.

4. Le attività di cui al comma 1 sono esercitate altresì dalle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, il cui fatturato derivante dall'esercizio delle attività agricole svolte sia prevalente; nel caso in cui il suddetto fatturato sia superiore al 30 per cento di quello complessivo, le medesime cooperative sociali sono considerate operatori dell'agricoltura sociale, ai fini della presente legge, in misura corrispondente al fatturato agricolo.

5. Le attività di cui al comma 1 possono essere svolte in associazione con le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, con le imprese sociali di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, con le associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale previsto dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, nonché con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 8 novembre 2000, n. 328, ferme restando la disciplina e le agevolazioni applicabili a ciascuno dei soggetti richiamati in base alla normativa vigente.

6. Le attività di cui al comma 1 sono realizzate, ove previsto dalla normativa di settore, in collaborazione con i servizi socio-sanitari e con gli enti pubblici competenti per territorio. Gli enti pubblici competenti per territorio, nel quadro della programmazione delle proprie funzioni inerenti alle attività agricole e sociali, promuovono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, politiche integrate tra imprese, produttori agricoli e istituzioni locali al fine di sviluppare l'agricoltura sociale.

**Art. 3**  
**Riconoscimento degli operatori**

1. Al fine di favorire l'integrazione delle attività di agricoltura sociale nella programmazione della rete locale delle prestazioni e dei servizi di cui all'articolo 2, comma 1, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adeguano, qualora necessario, le proprie disposizioni in materia al fine di consentire il riconoscimento degli operatori dell'agricoltura sociale da parte degli enti preposti alla gestione dei servizi e delle prestazioni di cui al medesimo articolo 2, comma 1, e di rendere pubblici i nominativi degli operatori riconosciuti. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabiliscono altresì le modalità per il riconoscimento provvisorio degli operatori che alla data di entrata in vigore della presente legge già svolgono attività di agricoltura sociale da almeno due anni, fissando un termine non inferiore a un anno per l'adeguamento ai prescritti requisiti. Il monitoraggio e la valutazione dei servizi e delle prestazioni avvengono secondo le disposizioni previste dal soggetto competente per il riconoscimento, in coerenza con le linee guida definite ai sensi dell'articolo 7. Dal riconoscimento degli operatori di cui al primo e al secondo periodo del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

**Art. 4**  
**Disposizioni in materia di organizzazioni di produttori**

1. Gli operatori dell'agricoltura sociale possono costituire organizzazioni di produttori di cui al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, per prodotti dell'agricoltura sociale, in coerenza con il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, e con le norme nazionali di applicazione.

**Art. 5**  
**Locali per l'esercizio delle attività di agricoltura sociale**

1. I fabbricati o le porzioni di fabbricati rurali già esistenti nel fondo, destinati dagli imprenditori agricoli all'esercizio delle attività di cui all'articolo 2, mantengono il riconoscimento della ruralità a tutti gli effetti, nel rispetto delle previsioni degli strumenti urbanistici.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente ad uso degli imprenditori agricoli ai fini dell'esercizio di attività di agricoltura sociale, nel rispetto delle specifiche caratteristiche tipologiche e architettoniche, nonché delle caratteristiche paesaggistico - ambientali dei

luoghi.

## **Art. 6** **Interventi di sostegno**

1. Le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possono prevedere, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, quarto periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, nelle gare concernenti i relativi servizi di fornitura, criteri di priorità per l'inserimento di prodotti agroalimentari provenienti da operatori dell'agricoltura sociale.

2. I comuni definiscono modalità idonee di presenza e di valorizzazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nelle aree pubbliche ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e successive modificazioni.

3. Nell'ambito delle operazioni di alienazione e locazione dei terreni demaniali agricoli e di quelli appartenenti agli enti pubblici territoriali e non territoriali, di cui all'articolo 66 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, sono previsti criteri di priorità per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale, anche utilizzando i beni e i terreni confiscati ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

4. All'articolo 48, comma 3, lettera c), del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo le parole: «della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni» sono inserite le seguenti: «, e agli operatori dell'agricoltura sociale riconosciuti ai sensi delle disposizioni vigenti».

5. Con apposito decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce requisiti e criteri per l'accesso ad ulteriori agevolazioni e interventi di sostegno per le attività di cui all'articolo 2, nell'ambito delle risorse previste dalla legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

6. Nella predisposizione dei piani regionali di sviluppo rurale, le regioni possono promuovere la realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole e basati su pratiche di progettazione integrata territoriale e di sviluppo dell'agricoltura sociale. A tale fine le regioni promuovono tavoli regionali e

distrettuali di partenariato tra i soggetti interessati alla realizzazione di programmi di agricoltura sociale.

## **Art. 7**

### **Istituzione dell'Osservatorio sull'agricoltura sociale**

1. Presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e' istituito l'Osservatorio sull'agricoltura sociale, di seguito denominato «Osservatorio», al quale sono attribuiti i seguenti compiti:

a) definizione di linee guida per l'attivita' delle istituzioni pubbliche in materia di agricoltura sociale, con particolare riferimento a criteri omogenei per il riconoscimento delle imprese e per il monitoraggio e la valutazione delle attività di agricoltura sociale, alla semplificazione delle procedure amministrative, alla predisposizione di strumenti di assistenza tecnica, di formazione e di sostegno per le imprese, alla definizione di percorsi formativi riconosciuti, all'inquadramento di modelli efficaci, alla messa a punto di contratti tipo tra imprese e pubblica amministrazione;

b) monitoraggio ed elaborazione delle informazioni sulla presenza e sullo sviluppo delle attività di agricoltura sociale nel territorio nazionale, anche al fine di facilitare la diffusione delle buone pratiche;

c) raccolta e valutazione coordinata delle ricerche concernenti l'efficacia delle pratiche di agricoltura sociale e loro inserimento nella rete dei servizi territoriali;

d) proposta di iniziative finalizzate al coordinamento e alla migliore integrazione dell'agricoltura sociale nelle politiche di coesione e di sviluppo rurale;

e) proposta di azioni di comunicazione e di animazione territoriale finalizzate al supporto delle iniziative delle regioni e degli enti locali.

2. L'Osservatorio cura il coordinamento della sua attività con quella degli analoghi organismi istituiti presso le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in materia di agricoltura sociale.

3. L'Osservatorio e' nominato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ed e' composto da:

a) cinque rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, designati rispettivamente dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministro della salute e dal Ministro della giustizia;

- b) cinque rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- c) due rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, designati dalle organizzazioni medesime;
- d) due rappresentanti delle reti nazionali di agricoltura sociale, designati dalle reti medesime;
- e) due rappresentanti delle organizzazioni del terzo settore maggiormente rappresentative a livello nazionale, designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e individuati nell'ambito degli operatori già attivi nel territorio nel settore dell'agricoltura sociale;
- f) due rappresentanti delle associazioni di promozione sociale con riferimenti statutari all'ambito agricolo iscritte nel registro nazionale previsto dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, designati dall'Osservatorio nazionale dell'associazionismo di cui all'articolo 11 della medesima legge n. 383 del 2000;
- g) due rappresentanti delle organizzazioni della cooperazione, designati dalle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo maggiormente rappresentative.

4. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali provvede, con proprio decreto da adottare entro il termine di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, alla definizione delle modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La partecipazione all'Osservatorio non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi di spese comunque denominati.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

**Legge regionale 06 febbraio 2018 , n. 2**

**Modifiche alla legge regionale 8 agosto 2000, n. 15 (Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e per iniziative di educazione alimentare), disposizioni in materia di agricoltura sociale e relative al Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo.**

## **CAPO I**

*MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 8 AGOSTO 2000, N. 15 (NORME PER L'INTRODUZIONE DEI PRODOTTI BIOLOGICI, TIPICI E TRADIZIONALI NELLE MENSE PUBBLICHE E PER INIZIATIVE DI EDUCAZIONE ALIMENTARE)*

### **Art. 1**

*(Modifiche all' articolo 1 della legge regionale 15/2000 )*

**1.** All' articolo 1 della legge regionale 8 agosto 2000, n. 15 (Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e per iniziative di educazione alimentare), sono apportate le seguenti modifiche:

**a)** al comma 1 le parole << consumo di prodotti agricoli biologici, tipici e tradizionali all'interno dei servizi pubblici di ristorazione collettiva e >> sono sostituite dalle seguenti: << consumo di prodotti agricoli biologici, tipici, tradizionali e dell'agricoltura sociale all'interno dei servizi di ristorazione collettiva, nonché >>;

**b)** il comma 2 è sostituito dal seguente:

**<<2.** Per il conseguimento delle finalità della presente legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi:

**a)** agli enti pubblici che erogano, nell'ambito delle proprie attività istituzionali anche avvalendosi di soggetti terzi, il servizio di mensa degli asili nido e delle scuole, di seguito enti pubblici gestori delle mense;

**b)** agli asili nido privati e alle scuole paritarie che erogano il servizio mensa, di seguito soggetti non pubblici gestori delle mense.>>;

**c)** il comma 3 è sostituito dal seguente:

**<<3.** Ai fini della presente legge per scuole si intendono le scuole dell'infanzia, le scuole primarie, le scuole secondarie di primo e secondo grado, i convitti e gli educandati.>>.

### **Art. 2**

*(Sostituzione dell' articolo 2 della legge regionale 15/2000 )*

**1.** L' articolo 2 della legge regionale 15/2000 è sostituito dal seguente:

#### **<<Art. 2**

*(Tipologia di prodotti)*

**1.** Per ottenere i contributi di cui all'articolo 1, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nella preparazione dei pasti utilizzano almeno una delle seguenti tipologie di prodotti:

**a)** produzioni ottenute da coltivazioni e trasformazioni biologiche, certificate ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione

biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91 ;

**b)** prodotti agroalimentari tradizionali di cui all' articolo 12 della legge regionale 22 novembre 2000, n. 21 (Disciplina per il contrassegno dei prodotti agricoli del Friuli-Venezia Giulia non modificati geneticamente, per la promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali e per la realizzazione delle <<Strade del vino>>), inseriti nell'Elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 8 settembre 1999, n. 350 (Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali di cui all' articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 );

**c)** prodotti DOP (denominazione di origine protetta), IGP (indicazione geografica protetta) o STG (specialità tradizionale garantita) certificati ai sensi del regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, il cui ambito geografico di produzione è compreso, anche in parte, nel territorio regionale;

**d)** prodotti che hanno ottenuto la concessione del marchio AQUA di cui alla legge regionale 13 agosto 2002, n. 21 (Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità);

**e)** prodotti agricoli degli operatori dell'agricoltura sociale iscritti nell'elenco pubblico degli operatori dell'agricoltura sociale di cui all' articolo 9, comma 3, della legge regionale 6 febbraio 2018, n. 2>>.

### **Art. 3**

*(Sostituzione dell' articolo 3 della legge regionale 15/2000 )*

1. L' articolo 3 della legge regionale 15/2000 è sostituito dal seguente:

#### **<<Art. 3**

*(Iniziativa informative e di educazione alimentare)*

1. La Regione promuove iniziative informative e di educazione alimentare rivolte alle scuole, alle famiglie e agli addetti alla preparazione dei pasti finalizzate, in particolare, a far conoscere le caratteristiche nutrizionali e le modalità di produzione e trasformazione delle tipologie di prodotti di cui all'articolo 2.

2. Le iniziative di cui al comma 1 sono realizzate attraverso l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA), in collaborazione con la Direzione centrale competente in materia di salute e in coerenza con la pianificazione regionale sanitaria nel settore della prevenzione.

3. I beneficiari dei contributi di cui all'articolo 1 si impegnano a partecipare, per un anno dalla concessione del contributo, alle iniziative di cui al comma 1 che non comportano l'impiego di risorse economiche per i beneficiari medesimi, nonché a divulgare il materiale predisposto dalla Regione;

4. La Regione promuove altresì iniziative informative per agevolare gli enti pubblici gestori delle mense nella predisposizione di bandi di gara che prevedano l'impiego dei prodotti di cui all'articolo 2.

5. Presso la Direzione centrale competente in materia di risorse agricole è istituito l'Osservatorio per il monitoraggio e la divulgazione delle attività di cui alla presente legge, denominato "Osservatorio LR 15/2000 ". L'Osservatorio può avvalersi della collaborazione della Direzione centrale competente in materia di salute e dell'ERSA ed è costituito, senza oneri a carico dell'Amministrazione regionale, con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di risorse agricole, sentita la Direzione centrale competente in materia di salute.>>.

#### **Art. 4**

*(Sostituzione dell' articolo 4 della legge regionale 15/2000 )*

1. L' articolo 4 della legge regionale 15/2000 è sostituito dal seguente:

#### **<<Art. 4**

*(Procedure per la concessione dei contributi)*

1. L'Amministrazione regionale concede i contributi di cui all'articolo 1, comma 2, per l'utilizzo dei prodotti di cui all'articolo 2 nell'anno scolastico in corso al momento della presentazione della domanda.
2. Le domande per la concessione dei contributi sono presentate, entro il 30 settembre di ogni anno, alla Direzione centrale competente in materia di risorse agricole sulla base del modello approvato con decreto del Direttore del Servizio competente.
3. Le domande sono corredate:
  - a) della documentazione contrattuale da cui risulti la fornitura dei prodotti di cui all'articolo 2;
  - b) del preventivo di spesa per la fornitura dei prodotti medesimi, suddiviso per ciascun asilo nido o scuola, per cui è presentata la domanda;
  - c) della quantificazione del costo complessivo dei prodotti alimentari previsto per ciascun asilo nido o scuola per cui è presentata la domanda;
  - d) della dichiarazione attestante che, per le medesime spese, non è stata presentata richiesta di contributo ai sensi di altra normativa;
  - e) della dichiarazione di impegno ad aderire alle iniziative di educazione alimentare di cui all'articolo 3, comma 3;
  - f) dell'eventuale dichiarazione attestante il possesso dei requisiti che determinano la maggiorazione della percentuale di contributo di cui al comma 7.
4. L'ammissibilità della spesa viene valutata separatamente per ciascun asilo nido o scuola per cui è presentata la domanda.
5. Sono ritenute ammissibili solo le spese per l'acquisto dei prodotti di cui all'articolo 2 che raggiungano la percentuale minima, rispetto al costo complessivo dei prodotti alimentari per il medesimo asilo nido o scuola, stabilita con deliberazione della Giunta regionale in misura comunque non inferiore al 50 per cento.
6. Non sono ritenute ammissibili le spese per cui non è stata rilasciata la dichiarazione di cui al comma 3, lettera d).
7. I contributi sono concessi nella misura del 70 per cento della spesa ammissibile e, comunque, entro il limite massimo di 100.000 euro per ciascun beneficiario. La misura del



contributo è maggiorata di cinque punti percentuali qualora l'ente pubblico gestore della mensa abbia aggiudicato la fornitura di almeno il 20 per cento dei prodotti di cui all'articolo 2 secondo le previsioni dell' articolo 2 della legge regionale 17 febbraio 2010, n. 4 (Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli regionali).

**8.** L'entità del contributo da concedere a ciascun beneficiario è determinata ripartendo le risorse disponibili secondo i seguenti criteri:

**a)** la quota massima del 30 per cento delle risorse è attribuita ai soggetti non pubblici gestori delle mense sulla base di quanto disposto dal comma 7; in caso di risorse insufficienti ciascun contributo è proporzionalmente ridotto e, in caso di risorse eccedenti, queste concorrono a determinare la quota per gli enti pubblici gestori delle mense di cui alla lettera b) del presente comma;

**b)** almeno il 70 per cento delle risorse è attribuito agli enti pubblici gestori delle mense sulla base di quanto disposto dal comma 7; in caso di risorse insufficienti ciascun contributo è proporzionalmente ridotto.

**9.** La concessione del contributo è subordinata alla sottoscrizione della dichiarazione di impegno di cui all'articolo 3, comma 3.

**10.** I contributi sono concessi dall'1 al 28 febbraio dell'anno successivo alla presentazione delle domande. Il decreto di concessione stabilisce i termini e le modalità della rendicontazione.>>.

#### **Art. 5**

*(Modifica dell' articolo 7 della legge regionale 23/2001 )*

**1.** Il comma 34 dell'articolo 7 della legge regionale 12 settembre 2001, n. 23 (Assestamento del bilancio 2001), è abrogato.

#### **Art. 6**

*(Norme transitorie relative alla legge regionale 15/2000 )*

**1.** Per l'anno scolastico 2017/2018 la concessione dei contributi di cui all' articolo 1, comma 2, della legge regionale 15/2000 , come modificato dall'articolo 1, segue le procedure di cui all'articolo 4 della legge regionale medesima, come sostituito dall'articolo 4, fatta salva l'osservanza delle seguenti disposizioni:

**a)** le domande sono presentate entro il 31 marzo 2018;

**b)** la percentuale minima di cui all' articolo 4, comma 5 della legge regionale 15/2000 , come sostituito dall'articolo 4 della presente legge, è pari a 50 per cento;

**c)** i contributi sono concessi entro novanta giorni dal termine di cui alla lettera a).

#### **Art. 7**

*(Norme finanziarie relative alla legge regionale 15/2000 )*

**1.** Alle finalità di cui all' articolo 1, comma 2, della legge regionale 15/2000 , come modificato dall'articolo 1, si provvede a valere sullo stanziamento della Missione n. 16 (Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca) - Programma n. 1 (Sviluppo del settore

agricolo e del sistema agroalimentare) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2017-2019.

## **CAPO II**

### *DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA SOCIALE*

#### **Art. 8**

##### *(Finalità)*

- 1.** La Regione, conformemente a quanto previsto dalla legge 18 agosto 2015, n. 141 (Disposizioni in materia di agricoltura sociale), promuove l'agricoltura sociale quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole e delle cooperative sociali al fine di:
- a)** arricchire l'offerta del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), con gli interventi innovativi dell'agricoltura sociale;
  - b)** promuovere e sostenere lo sviluppo economico, sociale e comunitario del territorio, ampliando e consolidando, nel contempo, le opportunità di inclusione sociale e di occupazione nonché di reddito per le imprese agricole e le cooperative sociali;
  - c)** valorizzare l'utilizzo delle risorse materiali ed immateriali dell'agricoltura in integrazione con le attività sociali per generare benefici inclusivi, sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione, favorire percorsi abilitativi e riabilitativi, nonché promuovere lo sviluppo e la coesione in ambito locale secondo criteri di responsabilità etica e nel rispetto dell'ambiente;
  - d)** favorire le sinergie tra i servizi pubblici, il terzo settore, l'imprenditoria agricola, i consumatori e gli operatori dell'economia solidale così come definiti dalla legge regionale 23 marzo 2017, n. 4 (Norme per la valorizzazione e la promozione dell'economia solidale).

#### **Art. 9**

##### *(Operatori dell'agricoltura sociale)*

- 1.** Possono essere riconosciuti operatori dell'agricoltura sociale i seguenti soggetti che svolgono le attività di cui all' articolo 2, comma 1 della legge 141/2015 :
- a)** gli imprenditori agricoli di cui all' articolo 2135 del codice civile in forma singola o associata;
  - b)** le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali) e alla legge regionale 26 ottobre 2006 n. 20 (Norme in materia di cooperazione sociale), il cui fatturato derivante dall'esercizio delle attività agricole svolte sia superiore al 30 per cento del fatturato complessivo o che dimostrino lo svolgimento di

attività agricole nel rispetto del requisito inerente il tempo di lavoro previsto in materia di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP).

**2.** Il riconoscimento degli operatori è effettuato dall'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA).

**3.** Presso l'ERSA è istituito l'elenco pubblico degli operatori dell'agricoltura sociale dove sono iscritti i nominativi degli operatori riconosciuti. L'elenco è pubblicato sul sito internet dell'Agenzia.

**4.** Entro sei mesi dall'emanazione del decreto di cui all' articolo 2, comma 2, della legge 141/2015 che definisce i requisiti minimi e le modalità per l'esercizio delle attività di agricoltura sociale, con regolamento regionale da adottarsi su proposta dell'Assessore competente in materia di risorse agricole sentita la Direzione centrale competente in materia di politiche sociali, sono definiti:

**a)** i criteri e le modalità per il rilascio del riconoscimento e la revoca del medesimo;

**b)** l'elenco esemplificativo delle principali pratiche di agricoltura sociale realizzate in regione che rientrano in ciascuna delle tipologie di attività individuate dall' articolo 2, comma 1, della legge 141/2015 ;

**c)** i criteri e le modalità per il rilascio del riconoscimento provvisorio ai sensi dell' articolo 3 della legge 141/2015 ;

**d)** le modalità per lo svolgimento dei controlli da parte di ERSA, anche in collaborazione con le strutture regionali competenti per i servizi e le prestazioni di cui all' articolo 2, comma 1, della legge 141/2015 e con gli enti gestori del servizio sociale;

**e)** le modalità per la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco pubblico degli operatori dell'agricoltura sociale.

**5.** L'elenco di cui al comma 4, lettera b), può essere aggiornato con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di risorse agricole, sentita la Direzione centrale competente in materia di politiche sociali.

## **Art. 10**

*(Collaborazione con i servizi sociosanitari)*

**1.** Le attività di agricoltura sociale di cui all' articolo 2, comma 1, della legge 141/2015 , sono coordinate con il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali di cui all' articolo 23 della legge regionale 6/2006 , sono inserite nei Piani di zona di cui all' articolo 24 della legge regionale 6/2006 e sono svolte anche in collaborazione con i soggetti del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

## **Art. 11**

*(Osservatorio regionale per lo sviluppo dell'agricoltura sociale)*

**1.** Presso la Direzione centrale competente in materia di politiche sociali è istituito l'Osservatorio regionale per lo sviluppo dell'agricoltura sociale, avente il compito di:

- a)** monitorare le attività realizzate in attuazione del presente Capo e i risultati ottenuti in termini di raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 8;
  - b)** promuovere e realizzare attività di studio, ricerca e formazione anche con la collaborazione delle università e degli enti di formazione accreditati, in tema di agricoltura sociale e welfare generativo;
  - c)** promuovere interventi finalizzati alla conoscenza e alla diffusione territoriale della agricoltura sociale.
- 2.** Per lo svolgimento delle proprie funzioni l'Osservatorio può avvalersi della collaborazione della Direzione centrale competente in materia di risorse agricole, dell'ERSA, della Direzione centrale competente in materia di lavoro, formazione e istruzione, del Forum regionale dell'agricoltura sociale Friuli Venezia Giulia, della Consulta delle associazioni di persone disabili e delle loro famiglie, di cui all' articolo 13 bis della legge regionale 25 settembre 1996, n. 41 (Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate ed attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 <<Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate>>), degli Ambiti territoriali di cui all' articolo 17 della legge regionale 6/2006 , delle Aziende per l'Assistenza Sanitaria regionali, degli organismi regionali della cooperazione sociale di cui alla legge regionale 20/2006 e di altri portatori di interesse.
- 3.** L'Osservatorio è costituito, senza oneri a carico dell'Amministrazione regionale, con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alle politiche sociali sentita la Direzione centrale competente in materia di risorse agricole.
- 4.** L'Osservatorio concorre alla realizzazione del Sistema Informativo dei Servizi Sociali regionale di cui all' articolo 25 della legge regionale 6/2006 .

## **Art. 12**

### *(Misure di sostegno)*

- 1.** La Regione promuove il ruolo e le finalità dell'agricoltura sociale nei propri piani e programmi relativi allo sviluppo delle politiche sociosanitarie, agricole, del lavoro e della formazione professionale.
- 2.** Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 8, la Regione inoltre:
- a)** è autorizzata a concedere in uso agli operatori dell'agricoltura sociale terreni, fabbricati e locali secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti, ivi comprese le procedure di dismissione di cui all' articolo 66 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 (Misure urgenti in materia di concorrenza, liberalizzazioni e infrastrutture), convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 , promuovendo l'applicazione di criteri di priorità che favoriscano l'insediamento e lo sviluppo dell'agricoltura sociale e utilizzando i beni e i terreni confiscati ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136);

- b)** promuove la concessione del patrimonio degli enti locali agli operatori dell'agricoltura sociale;
- c)** promuove l'individuazione di criteri di priorità per la concessione dei posteggi nei mercati sulle aree pubbliche a favore degli operatori dell'agricoltura sociale;
- d)** promuove criteri di priorità nelle gare per l'affidamento di servizi di mensa e ristorazione per i quali sia prevista la fornitura di prodotti agroalimentari forniti da operatori dell'agricoltura sociale;
- e)** promuove iniziative informative, formative e di assistenza tecnica rivolte agli operatori dell'agricoltura sociale;
- f)** promuove lo sviluppo di progetti di servizio civile nell'ambito delle attività dell'agricoltura sociale;
- g)** promuove la divulgazione, soprattutto nell'ambito dei siti internet dell'Amministrazione regionale e di ERSA, dei principi e degli obiettivi dell'agricoltura sociale nonché delle pratiche di agricoltura sociale attivate sul territorio.

### **CAPO III**

#### ***DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FONDO DI ROTAZIONE PER INTERVENTI NEL SETTORE AGRICOLO***

#### **Art. 13**

*(Utilizzo delle disponibilità del Fondo di rotazione nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020)*

- 1.** L'Amministrazione regionale è autorizzata ad impiegare le disponibilità del Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo per concedere i finanziamenti di cui all'articolo 5, comma 1, lettere j), k) e m), della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo), in aggiunta al contributo finanziario fornito al Fondo medesimo dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, ai sensi dell' articolo 3, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019).
- 2.** I finanziamenti di cui al comma 1 sono concessi secondo i criteri e le modalità stabiliti dai regolamenti di cui all' articolo 3, comma 5, della legge regionale 24/2016 .

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Baccichet M., **Agricoltura urbana e giardini condivisi in riva al Noncello**, Pordenone 2017

Brioschi R. (a cura di), **L'agricoltura è sociale. Le radici nel cielo: fattorie sociali e nuove culture contadine**, Altraeconomia 2016

Casali G. Censi V. Marceca M., **Le fattorie sociali. Una possibile risorsa sociosanitaria, in Prospettive sociali e sanitarie**, n. 3/2017, IRS Milano

Cirulli F., Berry A. et al, **L'Agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile: prospettive di applicazione nel campo della salute mentale**, Istituto Superiore di Sanità, Roma 2013 (download possibile da [www.iss.it/binary/neco/cont/ISTISAN\\_11\\_29\\_web.pdf](http://www.iss.it/binary/neco/cont/ISTISAN_11_29_web.pdf))

Comitato economico e sociale europeo, **Parere del Comitato economico e sociale sul tema "Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie"**, parere di iniziativa 2013/C44/07, G.U.C.E 15/02/2013, (download possibile da [www.camera.it/temiap/2014/07/04/OCD177-360.pdf](http://www.camera.it/temiap/2014/07/04/OCD177-360.pdf))

Elabora (a cura di), **Le reti delle fattorie sociali. Analisi e possibili sviluppi**, Pordenone 2010

Forum nazionale Agricoltura sociale, **La Carta dei principi del Forum**", 2015 (download possibile da [www.forumagricolturasociale.it/carta-dei-principi/](http://www.forumagricolturasociale.it/carta-dei-principi/))

Giarè F., De Vivo C., Ascani M., Muscas M., **Disuguaglianze, povertà e mancanza di servizi. Intervenire con l'Agricoltura sociale**, Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Provincia di Pordenone – Settore Politiche sociali, **Forum provinciale delle fattorie sociali. Piano Triennale della Disabilità. Azioni di sistema**, Pordenone 20185

Pascale A. (a cura di), **Linee guida per progettare iniziative di agricoltura sociale**. Inea (download possibile da [www.fattoriesociali.com](http://www.fattoriesociali.com))

Sabbatini M. (a cura di), **Agricoltura Non profit. Percorsi strategici dell'impresa sociale e potenzialità multifunzionali per l'azienda agricola**, Franco Angeli, Milano 2008

- ⊗ Regione Friuli Venezia Giulia: [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)
- ⊗ AICARE: <http://www.aicare.it/agricoltura-sociale-risorse/mappa/>
- ⊗ Agricoltura sociale Lombardia: <https://agricolturasocialelombardia.it/>
- ⊗ Comune di San Quirino (PN) – PSR 2014-2020:  
<http://www.comune.sanguirino.pn.it/index.php?id=43350>
- ⊗ ERSA FVG: <http://www.ersa.fvg.it/divulgativa/le-fattorie-didattiche>
- ⊗ Forum beni comuni ed economia solidale Regione FVG:  
⊗ <http://www.forumbenicomunifvg.org/>
- ⊗ Forum Nazionale Agricoltura Sociale: <http://www.forumagricolturasociale.it/>
- ⊗ PSR 2014-2020 Regione FVG:
  - <http://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/psr-programma-sviluppo-rurale/>
- ⊗ Rete Rurale Nazionale 2014-2020: <https://www.reterurale.it/agricolturasociale>



Coltiviamo  
Agricoltura  
Sociale



(varie immagini tratte dal web)